

_Lettera_N_0022

Al teologo Giovanni Borel

Castelnuovo, 22 agosto 1846

Car.mo Sig. Teologo,

Sono a Castelnuovo; il mio viaggio andò bene quantunque ben crollato dal somarello. Lo stato di mia sanità ha di molto migliorato: quel mangiare, bere, dormire e non di più, il passeggiare per queste colline che spirano un'aria pura, fresca; anche in pochi giorni m'hanno fatto cangiar colore e forma. Io conosco veramente la mano di Dio che coopera alla mia sanità. Io mi sento più forte e più robusto che non era prima di quest'ultima malattia, è nel tempo stesso scomparsa quell'arsura da cui era nelle fauci travagliato. Deo gratias. Non so se il caldo si asi anche temperato in Torino: noi respiriamo un fresco io veramente vivificatore, e questo malgrado una siccità che desola tutta la campagna, e fa sì che da' poveri contadini non altro intendasi che lamenti e sospiri di miseria, però molto rassegnati alla volontà divina.

Tonin mi fa ottima compagnia e mi tiene meravigliosamente allegro; quanti baci di mano farebbe a Lei e a D. Pacchiotti se potesse averli! Quante volte lungo il giorno penso all'Oratorio! Me ne dia nuove, e specialmente della processione di sabato scorso. La prego di salutare tutte le persone che hanno con noi qualche relazione, data occasione; donare una stretta di mano a D. Pacchiotti, a D. Bosio, al sig. Teologo Volà.

Le scriverò di nuovo presto. Vale in Domino, vale. Aff.mo servi t. amico
D. Bosco

P.S. Tonin la prega di rimettere la lettera inclusa a Cavalli.